

LA LETTERA

«Desidero conoscervi uno ad uno»

Il saluto di monsignor Angelo Scola pubblicato su «Gente Veneta»

«Carissimi, ho nel cuore un desiderio dominante: conoscervi ad uno ad uno. Cosa può infatti sostituire la conoscenza personale? E tuttavia per i cristiani partecipi dello stesso miracolo di Mosè, che viveva come «se vedesse l'invisibile» (confrontare Eb 11, 27), questa conoscenza profonda va al di là dello stesso incontro fisico, in carne ed ossa. Non lo sperimentiamo tutti i giorni nell'Eucaristia? Non lo

percepriamo con l'intensificarsi dell'affetto che proviamo per i nostri cari defunti? In una parola, i cristiani sanno che la nuova parentela donata loro in Gesù, costituisce un legame potente che va addirittura oltre la carne e il sangue e che può rendere da subito amici persone che fino un momento prima neppure si conoscevano. Il giornale si fa da tramite — esso si fisico

— di questo nostro incontro e mi introduce nella nuova famiglia che ora mi accoglie. Secondo i ritmi disposti dalla Provvidenza, verrà poi il tempo dell'incontro da persona a persona, ma già da ora la nostra amicizia si impone come sicuro conforto per il mio cammino. Su cosa può poggiare i suoi passi il nuovo Patriarca se non sul vivo senso di fede del popolo santo di Dio? Voi, questo popolo, stete la mia nuova casa. Le vostre gioie e i vostri dolori, i vostri bisogni e i vostri desideri, le vostre iniziative e i vostri doveri diventano, per quanto ne sarò capace, oggetto della mia cura, cos' come la mia persona, la mia vocazione, la mia missione sono dal Signore affidate anche a voi. Questa reciproca consegna risulta più facile per i nostri bambini. A loro chiedo una preghiera speciale

ed un ricordo delicato, così come agli anziani e agli ammalati domando di farmi spazio nel loro cuore. Ai più bisognosi e agli emarginati, che vivono tra noi, vorrei che tutti insieme sapessimo offrire tutta la stima che la loro preziosa dignità domanda. Di essa la comunità civile è chiamata a farsi carico e per essa la comunità ecclesiale è chiamata a spendersi.

L'energia per tradurre questo augurio in realtà potrebbe forse poggiare solo sulle nostre deboli forze? Certamente no! Per questo ci è stata data una Madre, che noi veneriamo come Nicopela, Colei che produce la vittoria. Le chiediamo di intercedere perché la fede vinca le nostre debolezze e i nostri peccati. Nel Signore vi abbraccio di cuore e vi benedico».

Angelo Scola
Patriarca Eletto di Venezia